

Napoli 28 febbrajo '95

Carissimo collega,

Mi si dice che sia Lei il relatore circa la domanda di Maria Pasquale, che avendo la patente normale superiore e il diploma del primo biennio della Scuola superiore di magistero femminile di Roma, chiede che tutto ciò sia considerato come equipollente alla licenza dell'Istituto tecnico e che le ti conceda l'iscrizione al primo anno della Facoltà di scienze. Questa nostra Facoltà di lettere, chiamata a pronunciarsi sulla detta equipollenza, è stata pienamente favorevole, e la giovane ha avuto una iscrizione provvisoria e già seguito tutti i corsi di quest'anno: quelli, s'intende, che i tanti han permesso di fare! &

È parso alla Jacottà che, se la equi-
pollenza si può mai ammettere, fosse
questo un dei casi in cui sia più ragio-
nevole l'ammetterla. Si tratta di una
donna, cioè di tale studente che non so-
lo non prende parte a tumulti ma non
ha avuto per l'insegnamento secondario
facili e piane tutte le vie che hanno
i maschi. Se poi non avesse, per impe-
riose ragioni di famiglia, lasciata la
scuola di Roma, dopo un altro biennio
soltanto avrebbe conseguito un diploma
perfettamente pari alla laurea, quan-
to agli effetti che per una donna ne
possono derivare. S'è sembrato quindi
naturale che s'iscrivesse al primo
anno d'Università chi già toccava
il terzo di una Università femminile.
Finalmente la giovane è buona e stu-
di-

diostissima e figliuola di un professore
e direttore di scuola normale femmini-
le che è uno specchio di probità, di
modestia, di abilità didattica e disci-
plinare.

Per tutte codeste ragioni io
che, com' ella sa, non sono un facilitone,
raccomando alla Sua benigna conside-
razione il voto favorevole della mia
facoltà, essa pure tutt' altro che di
maniche larghe. Se voglia toccare, e
le pare il caso, anche ai colleghi grandi
ed Irama. E ad ogni modo, qual-
che sia per essere il Suo voto, non voglia
considerare come un cattivo giungo que-
ste intinnazioni che, insieme coi più
cordiali saluti, Le manda dal fondo
del suo sepolcro un consigliere morto

ed amico vivo, qual è il

Vero affetto

F. D'Uding